

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/14953

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16

Seduta di annuncio: 587 del 16/02/2012

Firmatari

Primo firmatario: [JANNONE GIORGIO](#)

Gruppo: POPOLO DELLA LIBERTA'

Data firma: 16/02/2012

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA SALUTE
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA SALUTE delegato in data 16/02/2012

Stato iter: IN CORSO

Atto Camera
Interrogazione a risposta scritta 4-14953
presentata da
GIORGIO JANNONE
giovedì 16 febbraio 2012, seduta n.587

JANNONE. -

Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

sono le famiglie, e soprattutto le donne, a sostenere la gran parte delle attività di supporto ai pazienti oncologici: assistenza in casa, accompagnamento, visite in ospedale. E, di questo impegno, pagano le conseguenze, ancora molto sottovalutate, sia sul lavoro che sulla propria salute. L'impatto del tumore sulla vita non solo del malato ma anche di chi si prende cura di lui, i cosiddetti caregivers, emerge chiaramente dall'indagine del Centro studi investimenti sociali (Censis) «Ad alta voce, i bisogni e le aspettative dei malati di cancro e delle famiglie», condotta in collaborazione con la Federazione italiana delle associazioni del volontariato oncologico-Favo, su un campione di oltre mille pazienti oncologici e di 700 caregivers; secondo gli esiti della ricerca, nella maggioranza dei casi (56 per cento sono le donne il primo riferimento dei malati per risolvere le tante esigenze e criticità che la malattia mette all'ordine del giorno.

Oltre la metà dei caregivers sono coniugi o conviventi; in un caso su tre hanno più di 60 anni e in uno su quattro hanno un'età tra i 40 e i 59. «Soprattutto, - dice Francesco De Lorenzo, presidente della Favo - più della metà di queste persone ha un lavoro al momento della diagnosi di cancro del loro parente, ma finiscono in prima linea nell'assistenza, giorno e notte, con un'impennata delle assenze lavorative e uno stress enorme che mette a dura prova la loro condizione fisica e psicologica». Il 29 per cento degli intervistati dichiara infatti di avere riscontrato impatti negativi sulla propria salute, come stati di ansia, tristezza e alterazioni del sonno. Un mix esplosivo: oltre il 59 per cento dei familiari di malati di tumore deve a sua volta assumere farmaci, poco più del 29 per cento ha bisogno di rivolgersi a specialisti, il 4 per cento ha subito ricoveri;

familiari e malati vanno incontro a peggioramenti in ufficio e delle proprie condizioni economiche: l'8 per cento dei caregivers ha una diminuzione di reddito (in media del 30 per cento), il 5,5 per cento perde il posto, il 2 per cento chiede di andare in pensione. Le spese, invece, aumentano, pesando sul bilancio domestico. «Esistono precise leggi a tutela dei lavoratori malati e dei loro familiari, - ricorda l'avvocato Elisabetta Iannelli, presidente della Associazione italiana malati di cancro, associazione di malati da anni impegnata a sollecitare norme a garanzia dei diritti di chi deve fare i conti con il cancro - ma troppo spesso gli interessati stessi non ne sono informati. Ci sono norme che prevedono, ad esempio, il passaggio al part-time, avvicinamenti di sede, permessi e congedi straordinari che consentono di mantenere la retribuzione e di riuscire ad affrontare con un po' più di serenità le fasi critiche della malattia». Manca invece completamente una prassi aziendale standard che agevoli la gestione di questi casi in ufficio. «Le storie che malati e caregivers raccontano parlano spesso di sofferenze e pregiudizi subiti in ambito professionale - dice Lucia Giudetti Quarta, presidente della Fondazione Giancarlo Quarta Onlus, che indaga da tempo sulle problematiche aziendali nella gestione dei malati critici e di chi li accudisce -. Avrebbero invece bisogno di poter parlare apertamente con i «capi» dei problemi legati alla malattia e delle loro necessità. Basterebbero un colloquio iniziale e verifiche successive per valutare la situazione insieme e decidere come organizzare turni e prestazioni, con maggiore tranquillità per tutti -: quali iniziative di competenza, anche normative, intenda adottare al fine di migliorare le condizioni lavorative ed economiche di coloro che si prendono cura di persone gravemente ammalate. (4-14953)